Anno VIII. TORINO, Sabato 7 FEBBRAIO 1874 Num. 38.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	23 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . . . . »	38 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che vengono le vengono inviati)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 7 FEBBRAIO 1874.

L'interpellanza del signor Nicotera.

Se dobbiamo credere agli ottimisti, la risposta del ministro degli affari esteri al sig. Nicotera, la dichiarazione data da questo di essere soddisfatto ha troncato la questione della differenza che già temevasi sorta fra l'Alemagna e l'Italia. Contento l'interpellato, contento l'interpellante, approvazione compiuta della sinistra e della destra e, quel che più monta, della nazione, la quale pena già tanto a dare sesto a' suoi affari e paventa anche la più lontana possibilità di nuove complicazioni all'estero.

Che si poteva desiderare di meglio? Affermata la buona fede di un nostro concittadino, il quale rese segnalati servigi alla patria e per poco non veniva accusato di slealtà, di un delitto da una parte della stampa germanica, la quale ha voce di essere interprete delle opinioni e delle passioni del principe Bismark. Chiarito alla volta il fatto che il Governo italiano non è imputabile della imprudente pubblicazione di alcuni documenti, che per amore della pace e della tranquillità sarebbe stato bene non vedessero la luce, a costo anche di un po' più di oscurità sugli eventi del 1866. Dichiarato finalmente che l'increscioso questione non può alterare l'amicizia fra le due grandi nazioni, che adoperarono d'accordo per conseguire la loro unificazione e mantenerla salda contro gli attacchi dei nemici comuni.

La tornata del 3 di febbraio provò in ogni caso che quali che siano gli screzii fra le parti politiche nel Parlamento, e nonostante l'opposizione legale che si fa al Governo per atti di amministrazione interna, quando si presenta un pericolo, la semplice minaccia di un pericolo all'estero, si tacciono le passioni di parte, si manifesta una consolante concordia, e questo è già un buon indizio del patriottismo e della assennatezza degl'Italiani.

I soli che si potranno dolere di questa edificante unione degli animi sono gli avversarii della libertà e della grandezza nazionale, coloro che per riafferrare il potere non dubiterebbero neppure di stendere la mano agli stranieri, dovesse anco il loro intervento spargere la desolazione sulla nostra terra e coprirla di obbrobrio. Ma essi non fanno che cementare l'unione dei patrioti, e questi solo allora dovrebbero cruciarsi quando vedessero soddisfatti e speranzosi i loro avversarii.

Ma quali saranno gli effetti cui produrrà l'interpellanza all'estero e specialmente in Francia ed in Alemagna? Possiamo dire intanto che nella prima di queste nazioni il tenore del discorso del signor Visconti-Venosta non tornò soddisfacente e la ragione ne è naturalissima. Il sentimento predominante nei Francesi è tuttavia e sarà per lunga pezza l'odio e la paura che ispira ad essi l'Alemagna. E non potendo per ora ritentare da sè soli contro essa la prova delle armi vanno avidamente in busca di alleati materiali o morali, di tutto ciò che possa scemare la potenza della formidabile loro avversaria.

Appena dunque udirono l'acerbo linguaggio tenuto dal cancelliere germanico e dalla sua stampa officiosa contro il generale La Marmora nacque in essi la speranza che sorgesse uno screzio fra l'Alemagna e l'Italia, le quali andarono sinora mirabilmente d'accordo e la cui amicizia fu suggellata dal recente viaggio di re Vittorio Emanuele, il quale diede anzi origine alla voce che si fosse stipulato un trattato d'alleanza. Si sarebbe voluto che il Governo italiano sposasse apertamente la causa del La Marmora, che se ne dichiarasse solidario, e invece la risposta del ministro degli esteri intende a troncare ogni differenza, a prevenire ogni complicazione. Indi il malumore della stampa francese, dello stesso *Débats*, che è pure tra' più sinceri amici della libertà e dell'Italia.

Si muove accusa al Governo Italiano di essersi mostrato troppo compiacente verso la Germania, di avere anzi ubbidito ad un suo cenno, ma è una fallacia. Ciò che cuoce i Francesi è l'avere posto in mostra la grandezza del risultamento dell'azione comune della Prussia e della Italia, perchè questo risultamento cagionò la perdita di due provincie alla Francia, quantunque l'Italia non abbia preso parte alcuna all'ultima guerra.

Invano poi si vuol fare una colpa al Governo italiano di associarsi alla Germania per resistere a nemici comuni, gli ultramontani, e ciò sotto colore che la Germania perseguiti realmente il cattolicismo, la sola religione degl'Italiani. Chiunque è sincero non esita un momento ad affermare che non v'è ombra di persecuzione in Italia, che la condotta cui tengono i due Governi, italiano e tedesco, in materia di religione, non ha nulla di comune, poichè amplissima è fra noi la libertà di culto, e base del nostro diritto pubblico la separazione della Chiesa dallo Stato. Del resto nel discorso del Visconti-Venosta non un cenno che possa ragionevolmente far adombrare la Francia, ove questa non voglia allearsi cogli ultramontani per oppugnare la Germania.

Che poi il Governo italiano non abbia fatto atto di codarda condiscendenza al cancelliere germanico, parci lo abbia dimostrato ben chiaramente coll'interpretare in modo ben diverso l'atto del presidente del Consiglio del 1866, col dichiarare, contrariamente a ciò che asseri la stampa tedesca, non esservi materia per la pubblicazione di quei documenti di formare un processo, e non ritenersi il Governo imputabile della medesima, pur disapprovandola e deplorandola, ma riconoscendo ad un tempo la lealtà di chi li mandò alla luce.

Noi vedremo l'effetto che avrà prodotto in Germania l'interpellanza che si sperò un momento non si sarebbe fatta, parendo meglio su certe questioni il parlare il meno che si può, ma che, al punto a cui erano giunte le cose, difficilmente si sarebbe ancora potuta evitare. Speriamo che l'effetto sarà quale lo desiderano gl'Italiani, e se non fu buono in Francia, dovrebbe per quel motivo essere il contrario in Germania. Ma il principe Bismark è da qualche tempo di cattivo umore, forse perchè vide alquanto cresciuto il potere dei suoi avversarii e l'opposizione prevalere in Baviera e nell'Alsazia. Ma non deve per avventura attribuire a sè stesso la forte opposizione che ha suscitata?

Il signor Bismark ha superato delle difficoltà immense, compiuta un'opera colossale, che porrà il suo nome fra i più illustri del nostro secolo. Badi tuttavia a non abusare della vittoria. Finora non è il caso di ripetere ciò che Cicerone diceva a Cesare: *ipsam victoriam vicisse videris*. Il Bismark non pago di signoreggiare nella sua patria troppo volentieri s'impaccia nelle cose di altre contrade, in Francia, nel Belgio, persino in Inghilterra, ove non soffre contradditori. Ora ogni soverchio rompe il coperchio. Non sappiamo quanto fedelmente esprima le sue idee la *Gazzetta di Spener*, per un articolo della quale si fece tanto scalpore, ma sicuramente il suo linguaggio verso l'Italia varcò i limiti della convenienza e della giustizia.

Fortunatamente vi sono delle ragioni più forti che la stizza, l'amor proprio offeso per qualche pubblicazione del genere di quella dei documenti del Govone. Questo è l'interesse comune delle due nazioni di affermare ciò che hanno acquistato al costo di tanti sacrifizi e che è loro invidiato da comuni nemici. E il Governo germanico ha poi già all'interno molti avversari che gli danno briga e non crederà, dopo maturo riflesso, prudente il dar noia anche a forestieri, crearsi a bella posta degl'impicci e rendersi meno benevola la pubblica opinione dell'Europa.

L'Italia ha vivo desiderio di mantenere le più amichevoli relazioni coll'Alemagna e in quanto l'alleanza abbia contribuito ad ottenere la sua indipendenza, ma è altamente gelosa della dignità nazionale. Così quantunque sapesse il massimo grado all'imperatore Napoleone non gli potè mai perdonare la soverchia sua ingerenza, e il superbo *mai* del Rouher fu una spina infitta nel cuore degl'Italiani, che scemò in gran parte la loro gratitudine, come non perdonarono le ciniche *maraviglie* del Chassepot a Mentana. Il perchè speriamo che dalla ringhiera di Berlino non partirà alcun detto che possa attenuare i sentimenti di amicizia che legano ora l'Italia alla Germania.

Cassano d'Adda, 5. — Scrivono alla *Lombardia*:

Tre giovani, armati di falci e coltelli, si recarono l'altra sera alla casa di certo Casati Angelo, giornaliero, ed ivi chiedevano conto di certo Pozzani, il quale è il fidanzato della figlia del Casati.

Il Pozzani, che infatti vi si trovava, udito pronunziare il suo nome si fece innanzi, ma in meno che si dica fu assalito e gettato a terra da quei tre.

Il Casati, malgrado l'età avanzata, cercò di aiutare l'aggresso, ma assalito egli pure si ebbe due colpi di falce alla testa, per cui cadeva gravemente ferito.

Si diedero quindi alla fuga quei tre giovani, ma incontrato sulla porta di casa certo Lechi, vibravano anche a costui un colpo di falce al braccio, causandogli una grave ferita.

Fortunatamente quei tre forsennati poterono essere poco dopo arrestati. Sono certi Verga Antonio, Testa Giuseppe e Negroni Francesco. Pare che la gelosia li abbia spinti a tanto eccesso.

Venezia, 5. — Togliamo dalla *Gazz. di Venezia* più estesi particolari sul furto accennato ieri:

Il 7 novembre scorso avveniva al Cairo, via Muski, in un negozio di gioie dei signori fratelli Rocheman, francesi, un furto rilevantissimo pel valore tra 25 a 30 mila lire sterline. Esso fu perpetrato mediante galleria sotterranea attraverso la strada sulla quale giace il negozio.

Ora la R. Questura di Venezia ha eseguito l'arresto di un G. B., già sarto in Venezia, e qui arrivato da poco, sul quale pesavano forti sospetti, in seguito pure alle informazioni della polizia egiziana e di un solertissimo agente qui espressamente venuto.

Eseguita una perquisizione nella casa che avea locata il detto G. B., si trovarono infatti diamanti di straordinaria bellezza, e vari pezzi da 20 franchi per un importo complessivo di circa 40,000 lire.

Col G. B. fu arrestata anche sua moglie. L'affare fu deferito all'autorità giudiziaria. Questo arresto importante fa veramente onore alla solerzia non solo dell'autorità di polizia di Egitto, ma eziandio della nostra R. Questura.

Sappiamo che anche a Trieste fu arrestato uno spacciatore di brillanti, al quale furono trovati 7500 franchi in oro, dei quali non giustificò la provenienza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 febbraio reca:

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, nel personale giudiziario, in quello del ministero della guerra e delle Camere notarili.

CRONACA CITTADINA

Carnovale di Torino 1874. — *Programma delle feste:*

Domenica, 15 febbraio.

Allo scoccare del tocco dalla maggior torre del palazzo del Consorzio, un *nembo di cavalieri d'ogni costume*, foggia e dimensione, ecc., irromperà nella via di Po precursore del

Gran corso di gala.

Dodici generazioni sfileranno festanti sulla visuale dei cittadini esterrefatti!

Quanto di più svariato, vago, fantastico e bello seppero immaginare i nostri antichi ministri, Noi, *Gianduja XII*, offriremo a Voi nelle prime ore del nostro illustre regno di tre giorni e due notti e mezzo.

Carri, musiche, mascherate, cavalcate, sontuosi equipaggi daranno alla via di Po, via Roma, alle piazze Castello, Vittorio e San Carlo quella calda e vivissima tinta Tizianesca così fervidamente desiderata.

Premi.

Ai carri a due e quattro cavalli con maschere e costumi — *Bandiera di velluto e lire* 305 — *Bandiera di seta e lire* 200.

Alle più belle cavalcate — *Bandiera di velluto.*

Alle carrozze ornate con maschere e costumi — *Due elegantissime bandiere di velluto.*

A sera ben chiusa (non vogliamo imitare recenti contrasti di luce), cioè quando farà scuro, innumerevoli staffette acree annunzieranno in piazza Vittorio una curiosa e troppo frequente scena di famiglia.

VULCANO co'suoi più o meno fidi seguaci, mentre suda a guadagnarsi onestamente un pane Liebig, rubando i raggi al Sole ed i fulmini a Giove, *Marte Godard*, senza *biglietto d'andata e ritorno*, piglia la via dell'orto spiccando un volo con Venere per le alture di Superga!

All'annunzio dell'inaspettata deviazione muliebre, Vulcano, che finalmente è uomo, grattandosi furiosamente la testa dà un terribile ruggito e *Patatrac!*

Insequitur clamorque virum stridorque rudentum
Intonuere poli, et crebris micat ignibus aether,

cioè:

Razzi, fusettoni e fusettelle

E tuoni e lampi e suon di man con elle
(*Traduzione libera di Eliodoro Cassio*)

Beati quelli, che potran vedella
(*Aggiunta obbligata di un liceista*)

procelle, uragani, finimondo da non dirsi, tutte insomma le furibonde furie d'Averno, vedute, rivedute, corrette dai pirotecnici Beccari e Pereno, ridotte a comodo e compiacimento dei fedelissimi nostri sudditi!

Nella notte gran divertimento di chiodi, martelli, seghe, moccoli e *contace*, riservat, però ai soli abitanti di via Po!

Lunedì, 16.

Ed eccoci al lunedì, ed eccolo sorgere in compagnia dell'alba, cioè della Fiera:

In piazza Vittorio *Fiera di spettacoloni* per tutti i gusti e gradazioni sociali. — In via Po, ridotta a splendidissima e *nuovissima*, notate bene la parola, o *genti blasate*, NUOVISSIMA GALLERIA, *Fiera Enologica, Fiera Fantastica* e *Gran Banco di beneficenza* a favore di otto caritatevoli istituzioni riunite, e compreso il Ricovero.

Che l'allegria sia consacrata alla beneficenza! Questa è la divisa di GIANDUJA! Questa la risposta ai PESSIMISTI!

Premi

Ai migliori vini sottoposti al Giurì *dodici medaglie dal Ministero d'agricoltura e commercio e sei premi* ai migliori da pasto.

Ai più bei banchi L. 200 — 100 — 50 — 50 — 50 — 50.

In Piazza Castello gran Fiera alimentaria nell'immenso padiglione dell'*Asta dell'Abbondanza*, diretta, governata e alimentata dallo incomparabile Cirio. Quanto di più ghiotto, raro e squisito può dai moderni Luculli desiderarsi, sarà venduto all'asta in questo magico padiglione, e quel che più monta, *con questi chiari di luna*, a mitissimi prezzi!

Ed anche qui, signori pessimisti, avrà larga messe la *Beneficenza*.

Nel foro boario a Porta Nuova gran Fiera di bestiame bovino, cavallino, suino, pecorino, mulino, asinino e leporino! Con strabbondante numero di premi in danaro ed in bandiere!

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Al Tribunale correzionale di Torino — Giuseppe Pittarelli — Il profeta Elia — Un cappello da prete gettato a terra — Un altro calpestato — Una Madonna mutilata — Oltraggio al Sacramento fatto in S. Giovanni — Processo — Sentenza.

Il signor Filippa, celebre professore di magnetismo, e la sua rinomata sonnambula hanno avuto di questi giorni uno scacco matto.

Indovinate chi fece concorrenza e diede loro il gambetto. È niente meno che l'Ente supremo: questi è il primo magnetizzatore dell'Universo, e il suo prediletto sonnambulo è un uomo di questa terra, il chiaroveggente Giuseppe Pittarelli di Valfenera presso Asti.

E chi non volesse prestarmi fede, sappia che tale notizia non mi venne punto dall'agenzia Stefani o da altro canale più o meno segreto, più o meno sospetto.

La promulgò e confermò solennemente il Giuseppe Pittarelli medesimo l'altro ieri nella sala affollatissima del nostro Tribunale correzionale, ove egli sbracciavasi a convincere i suoi giudici che desso in persona era il nuovo profeta, un altro Elia, che aveva da Dio avuto il mandato di distruggere l'idolatria della Chiesa Cristiana Cattolica.

Ben ricorderete, lettori carissimi, che alli 12 novembre dell'anno scorso, alle ore due del pomeriggio, nella nostra cattedrale, quando avevano luogo le quarant'ore, un uomo penetrò nel presbiterio, salì i gradini dell'altare, e colla canna dello smoccolatoio, batacchiando senza discrezione, per diritto e per traverso, gettò a terra l'Ostensorio che stava esposto alla adorazione dei fedeli, rovinò arredi, candele, candelabri, portando lo scompiglio in quel tempio, ove egli venne subito arrestato.

Chi era quest'uomo? Era il Pittarelli Giuseppe, che ora deve dar conto di tal suo fatto a madonna giustizia, e al querelante parroco di San Giovanni. Ma donne e preti non perdonano mai. Povero Pittarelli! Dalle mani di questi due come potrà uscirne malconcio!

Trattandosi di un nuovo profeta, franca la spesa di studiarlo e descriverlo un poco.

È uomo dell'età d'anni 58, di bassa statura e di poca persona: ha faccia pallida ma robusto aspetto; capelli folti e grigi, fronte spaziosa, occhio fondo, pupille dilatate, sguardo appassionato e fisso, fisonomia nel resto regolare.

Veste abiti logori e più da poeta che da profeta.

È di temperamento sanguigno-bilioso. Ha la parola facile e pulita, una frasi ben congegnate, ed è fornito d'una memoria tenacissima.

A 17 anni voleva farsi monaco: ma dissuaso dal padre prese moglie ed ebbe tre figli, che allevò per bene, avviandoli ad un mestiere.

Fin da suoi primi anni gli venne alle mani una Bibbia senza chiose che leggeva e rileggeva avidamente.

Questo libro sublime, questa epopea de' padri nostri è gran fonte di scienza; ma è pure una lettura assai pericolosa per le menti deboli e rozze.

Così fu pel Pittarelli, che amantissimo di far discussioni religiose, non sapeva discorrere che di Bibbia e di Vangelo con chiunque gli capitasse, specialmente con sacerdoti. Molti di questi per liberarsene alla spiccia, non osavano contraddirlo nelle sue strane e speciali convinzioni. Sicchè la fantasia del Pittarelli andò sempre più accendendosi, e il pover uomo, male accordandosi colla famiglia a causa delle sue varie stranezze, lasciò il mestiere di pristinaio, uscì di casa, esponendosi a una vita di stenti e di miserie, devoto in ciò all'Evangelo di S. Matteo, cap. X, che dice: *non è degno di me chi ama i suoi figli più di me e non prende la sua croce per seguir me.*

Vivendo da solo, ebbe vieppiù sviluppo la sua monomania religiosa.

Credendosi l'ispirato da Dio, destinato a compiere la gran missione di distruggere l'idolatria, cercava il mezzo di far parlare di sè, di muovere uno scandalo, e anche un processo, per poter predicare la sua dottrina, e farsi riconoscere qual nuovo profeta Elia.

Per ottenere questo intento, il suo primo tentativo fu questo:

Molti anni fa e pochi giorni prima dell'arresto dell'arcivescovo Franzoni, il Pittarelli si reca da un ufficiale della milizia nazionale di guardia al real palazzo, avvertendolo che il canonico Brizio sarebbe stato pubblicamente oltraggiato; e che si appostassero de' soldati per l'arresto del colpevole. L'ufficiale non si diede per inteso a queste dicerie di un uomo che ritenne pazzo, e bruscamente lo licenziò.

Il Pittarelli corre tosto da un rigattiere e compra un cappello da prete: quindi aspetta il canonico Brizio alla porta del Duomo. Appena lo vede uscire, gli si avventa addosso, gli strappa di capo il cappello che getta a terra. E gettato parimente a terra l'altro cappello da lui comprato e che teneva celato sotto la giubba, si fece a calpestar disperatamente questo secondo cappello a tre acque.

Si affollarono molte persone: vi fu uno scandalo; ma il Pittarelli allora non venne arrestato.

— Ma perchè, lo interrogarono alcuni, avete calpestato non il cappello del canonico Brizio, ma quello che già avevate voi?

— Perchè, rispose, facendo altrimenti, avrei potuto far credere che io volessi offendere la persona del canonico Brizio; mentre io volli soltanto fare sfregio a questa divisa, che abborro. In questo modo, senza offendere quel canonico, ho annichilita la potenza dei preti.

Dopo questo fatto recavasi a Vienx e vi stette qualche anno; ma sempre in preda al suo fanatismo religioso, sentì, dice egli, la voce di Dio, che gli ordinava di tornare a Torino a tentarvi altre imprese dello stesso genere.

E indotto da Dio vi tornò diffatti.

Da mezzogiorno alle 4.

Strepitoso concorso delle mascherate a piedi.

Il *Dio Api* con tutti i rispettabili membri di sua ed altre famiglie, vincitori nelle incruenti lotte dei confronti, compie un giro di trionfo da Piazza d'Armi a Piazza Vittorio, sostando di quando in quando a berne un gotto di quel giusto!

A sera i gaz delle due Società andranno a gara sotto la scorta del veterano Ottino per illuminare nel modo più splendido e svariato Piazza Castello, via di Po e Piazza Vittorio.

Alle 11 nel teatro Scribe il prode Amateis, primo nostro aiutante di campo a piedi, spalanca le porte al *non plus ultra* dei veglioni preparato a nostro, vostro ed altrui esclusivo uso e consumo!...

Palchi, biglietti e *buffet* saranno presi d'assalto.

Ciascuno ci pensi per tempo! I biglietti si distribuiscono al palazzo Carignano!

Chissà che il *Dio Api*, coi leggiadri suoi compagni, non si decida di fare una quadriglia con musica espressamente composta dall'*egregio maestro Bertuzzi!?*

Sarebbe una ben gradita sorpresa!

Martedì, 17.

Le *Fiere* sono all'apogeo del dare e dell'avere.

Gli *Enologi*, in mancanza del prezioso succo dell'uva, pongon mano alle *bocche d'incendio*.

Al *Padiglione dell'abbondanza* ogni ben di Dio di questo e degli altri emisferi vien liquidato a gran velocità.

Il *Gran Banco di beneficenza* pone all'incanto persino le vesti delle *maschere italiane* in omaggio al sistema inaugurato dal Monumento di piazza Carlina.

Agli spettacoloni non si fa più porta.

Ore 8 pomeridiane

Proclamazione dei premi dal balcone del palazzo Madama.

Le mascherate a piedi da 8 e più persone *avranno*:

1° Premio — *Bandiera di seta* e L. 200
2° Id. — *Bandiera di seta* e L. 100
Due consolazioni di L. 50.

Quelle da 1 ad 8 persone:

1° Premio — *Bandiera di seta* e L. 150
2° Id. — *Bandiera di seta* e L. 100
3° Id. — *Bandiera di seta* e L. 50
Quattro consolazioni di L. 30.

I momenti del **Babacio** *sono contati!*

I Pirotecnici Beccari e Pereno stanno componendogli il **Rogo!**

La bolletta di trapasso è pronta! Vedesi già spuntare sull'orizzonte, magro, allampanata la **Quaresima**, necessario suo erede, senza beneficio d'inventario!

Si forma il Corteo, movendo dal viale del Re per piazza Carlo Felice, via Roma, piazza San Carlo, piazza Castello, via Doragrossa, riuscirà sulla piazza dello Statuto, ove tra tuoni, fulmini e saette pagherà il fio dell'infelice sì, ma avventurata sua esistenza.

Dal palazzo Carignano, 5 febbraio 1874.

Gianduja XII.

Ferrovia Torino-Ciriè. — In occasione delle feste del carnovale 1874 sarà attivato, oltre ai treni indicati nell'orario festivo, un convoglio straordinario con partenza da Torino alle ore 11 1/2 pom. nelle sere di domenica e lunedì 15 e 16 febbraio.

Nella sera di martedì, 17, sarà attivato un treno in partenza da Torino alla mezzanotte solo per Venaria Reale, ed alle ore una e mezza dopo la mezzanotte, un altro treno per Ciriè con fermata a tutte le stazioni.

Torino, 6 febbraio 1874.

La Direzione.

Circolo pensiero ed azione. — I soci sono caldamente pregati a voler intervenire numerosi all'adunanza che avrà luogo domenica 8 febbraio, terminata la conferenza.

Scuola Mazzini. — Domenica, 8 febbraio, alle ore 2 1/2 pomer., in via della Zecca, n. 51, avrà luogo una conferenza dettata dal signor Italo Franchi, sulle Società segrete.

Il Consiglio direttivo.

Asta di derrate alimentari. Che quest'asta pubblica proceda sempre a meraviglia, lo si sa da tutte le buone massaie che ogni mattina, allettate dalla certezza di aver roba eccellente a prezzo onesto, vi accorrono numerosissime, lasciando talvolta fra' denti qualche mezzo gentile apostrofe all'indirizzo del Municipio che, a parer loro, non sollecita abbastanza lo stabilimento di aste in altri quartieri od almeno l'ampliazione e l'adattamento del troppo angusto banco del cortile dei macelli.

Crediamo sapere che questi desiderii non tarderanno ad esser in gran parte soddisfatti; gl'impazienti debbono pur calcolare che appena è scorso un mese di prova e che ai primi passi incontraronsi ostacoli, fortunatamente superati, benchè si affacciassero come insormontabili. Ora che l'utilità dell'istituzione è riconosciuta da tutti e che la si vede prosperare sempre più a benefizio tanto del consumatore che del produttore, le cose potranno procedere più spiccie e riescire ai miglioramenti ed alle innovazioni che l'opinione pubblica e l'esperienza accennarono.

Gl'invii direttamente fatti da produttori si vanno facendo più frequenti ed anche più lo diverranno dopo le grandi prove che si faranno, durante i tre ultimi giorni di carnovale, in piazza Castello, ove l'asta, non infantasticata in nessun modo, prenderà sede in gigantesco padiglione di trentasei metri di diametro. Da quattro banchi si farà vendita di derrate alimentari d'ogni specie, dalle più preziose alle più comuni, ed a lotti sminuzzati tanto da contentar tutti; in quest'occasione si venderanno galli e galline per riproduzione delle migliori razze esotiche, che tanto importerebbe di acclimare fra noi in sostituzione della razza nostrana, che è delle più meschine ed in pari tempo delle più voraci.

Tutte le specialità alimentari delle varie parti d'Italia troveranno spaccio da questi banchi; il sistema d'asta premunisce da ogni rincaro fittizio; la sorveglianza del Municipio e l'oculatezza del Commissario tolgono ogni pericolo che s'abbiano a metter in vendita derrate avariate o d'infima qualità.

Sarà una festa da non dirsi, un'occasione che agli estranei a Torino non si ripresenterà così presto e che i Torinesi stessi non riavranno che a spiccioli nelle aste ordinarie.

Domani, domenica, ricompariranno all'asta i prelibati *vacherins* ed i *grand* che alle prime prove incontrarono favore grandissimo e spaccio celerissimo per tenuità dei prezzi: poi gli olii di Lucca in fiaschi da mezzo chilogr. a tre chilogr., alici in piccoli barili per uso di famiglia, funghi della Valtellina, ed una infinità di altre derrate d'uso generale.

Accademia filarmonica. — Domani, domenica 8 febbraio, alle ore 2 del pomeriggio, avrà luogo la 4ª esercitazione musicale col seguente programma:

Mozart. I quattro tempi della sinfonia in *sol* min., composta nel 1788:

1° tempo Allegro molto.
2° » Andante.
3° » Minuetto.
4° finale. Allegro assai.

Beethoven. Larghetto della sinfonia in *re* maggiore.

Rossini. Sinfonia nell'opera *La gazza ladra.*

Teatri. — La rappresentazione data ieri sera al Carignano, a beneficio del *Comitato francese di beneficenza*, è riuscita assai bene. Il teatro era illuminato splendidamente e i palchi brillavano di belle e gentili signore.

La signora Leroy-Clarence ebbe gli onori della serata e le fu offerto un elegante mazzo di fiori.

Le signore Faivre e Leblanc furono molto applaudite e con esse i signori Dupin, in una sua composizione, ed il signor Stroekher in una canzonetta graziosissima.

Nell'entrante settimana avremo al Rossini la serata a beneficio di quel bravo capo-comico, che è Tancredi Milone. Il programma contiene le seguenti produzioni:

A l'ultima mira! nuovissimo dramma popolare, in 2 atti, del cav. Carlo Marcello Pagano; — *'L basin d'amor*, scherzo comico, tradotto dal francese da T. Milone e rappresentato da quattro ragazzi; — L'operetta comica in due atti di Luigi Rocca, intitolata *N' astussia d' Margritin*, con musica del maestro Dalbesio.

Prevediamo per quella sera una gran piena di pubblico.

Musica. — Domani, domenica, un corpo di musica del presidio darà concerto sulla piazza Vittorio Emanuele dalle ore 12 1/2 alle 2 pomeridiane.

Balli. — Balli di qua, balli di là, balli su, balli giù.... è un continuo ballare da tutte le parti: la direste una vera *ballomania.* Fortuna che siamo agli sgoccioli.

Questa sera intanto si danza nei seguenti teatri:

Al D'Angennes la Società *Pietro Micca* offre il suo 4° veglione; al Carignano *I Fieui d'Gianduja* promettono una festa delle più gaie a scopo di beneficenza, ed allo Scribe il signor Amateis da fuoco alla macchina coi seguenti ballabili:

Spiriti di libertà — Polka di Strauss.
Un dolce ricordo — Mazurka di Predari.
Souvenir d'Aix-les-bains — Valtzer di Offenbach.
Souvenir di Castellaccio — Mazurka di Bertuzzi.
La fille de madame Angot — Valtzer.
Polka alla turca di Bertuzzi.

Orecchino rinvenuto. — Chi avesse smarrito un orecchino d'oro con turchese, si rivolga al signor Collino Pansa, in via Po, N. 28, piano 2°.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 5 febbraio 1874.

De Bartolomeis Teresa nata Fracchia, d'anni 69, di Torino, benestante — Trombotto Maria nata Quaranta, id. 40, di Cavour, sopprestatrice — Delleani Antonio, id. 45, di Saluzzo — Bertaud Polissena, id. 70, di Torino — Renolfi avv. Carlo, id. 34, di Torino, sostituito procuratore del re — Barberis Luigia nata Battaglia, id. 57, di Villamiroglio (Casale Monferrato) — Scala Giacomo, id. 11, di Torino — Trinchieri Francesca nata Monaco, id. 64, di Montanaro (Casale Monferrato) — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 6 febbraio 1874

Maschi 9, femmine 6 — Totale 15.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

6 febbraio 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	747,8	+ 0,1	4,1	89	15° 5'	N d.	n. p. s.
9 ant.	747,5	+ 1,0	4,8	88	15° 4'	S d.	ser.
12 m.	746,5	+ 5,0	4,3	64	15° 8'	S d.	ser.
3 pom.	745,3	+ 7,8	4,8	61	15° 10'	S O d.	ser.
6 pom.	745,9	+ 6,5	4,9	69	15° 4'	S O d.	ser.
9 pom.	746,5	+ 4,5	5,0	80	15° 6'	S O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 0,1 / massima + 8 2

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 7 + 1,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 8 febbraio 1874.

Nascere del **Sole**, ore 7 33 — Passaggio al meridiano, ore 0 33 — Tramonto 5 35

Nascere della **Luna** — —

Passaggio al meridiano, ore 5 9 matt.

Tramonto, ore 10 22 matt.

Giorno della Luna 22°.

NECROLOGIA.

Ieri, 5, passava a miglior vita il cav. prof. T. **Giovanni Parato**, conosciuto in tutta Italia pei numerosi suoi scritti in servigio delle scuole popolari, e più in Torino dove insegnò per circa vent'anni con amore e dottrina.

Nutrito dalla prima gioventù a forti studi, tra i primi allievi dell'Aporti, del Rayneri e di quella scuola pedagogica che qui in Piemonte preparava un novello indirizzo all'insegnamento primario, sin dal 1850 lavorava a tradurre nelle pratiche esercitazioni scolastiche i principii teoretici che si bandivano dalla nostra Università.

Accoppiando al gusto per la coltura classica la viva cognizione dei fanciulli si occupava di fornire ai maestri ed agli alunni lodati esercizi del comporre, manuali di lingua e di grammatica italiana, che rapidamente si diffusero per le diverse provincie, incontrarono i suffragi dei più valenti educatori, e li mantengono da circa un quarto di secolo.

Senza posa egli attendeva a introdurre nei suoi libri quei miglioramenti che gli erano suggeriti dall'esperienza. E nell'intento di vieppiù giovare alle scuole fondava, or sono dieci anni, il giornale d'istruzione e di educazione pratica *La guida del maestro elementare italiano*, che va tra i migliori periodici di cose didattiche ed educative.

Ritiratosi in questi ultimi anni dall'insegnamento, quando parea che dovesse goder tranquillo il frutto di tanti lavori, un'insidiosa malattia l'assalse e in pochi giorni lo portò, contro ogni aspettazione, alla tomba, nell'età di 57 anni.

Insieme colle sue opere egli volle che sopravvivesse a lui il ricordo dell'animo suo benefico.

Quindi le generose largizioni di lui a pro dell'Istituto degli Artigianelli di Torino, dell'asilo d'infanzia di Sommariva Bosco, sua patria, e in particolare dei maestri, a cui lasciava somme e per sussidii ai più bisognosi, e per soccorsi ai loro orfani, e per premi annui agli insegnanti elementari più benemeriti.

Valga il suo esempio di sprone alla gioventù ed ai maestri d'Italia; e le sentite condoglianze dei numerosi amici tornino di conforto ai desolati fratelli di lui.

Un mesto corteo d'amici avviavasi ieri verso l'ultima dimora ad affidare alla terra le mortali spoglie dell'avv. Carlo Renolfi.

Di eletto ingegno, e di esimie doti di mente e di cuore adorno, egli fu simpatico e caro a quanti anche per poco ebbero ad avvicinarlo.

Aveva non ancor toccato il settimo lustro, eragli sorridente la vita, era destinato il suo ingegno a brillar di viva luce in seno al Tribunale di Mondovì ov'era stato recentemente nominato sostituito procuratore del Re. Ma Dio nol volle e lo tolse di quaggiù.

Possa il ricordo delle sue virtù essere di conforto ad un padre afflitto, e ad una vedova sconsolata, e lenire almeno in parte il loro troppo giusto dolore.

ADALBERTO

Seguito, vedi num. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 37

— Lo dici tu, mamma; ed io non ho ancora visto mai che tu avessi torto in quel che dici.

— Vanitosa! — esclamò la madre sempre scherzevole. — Ma se vogliamo annoverare le buone venture di tuo padre nell'incontrare ed avere intorno a sè persone devote e di merito, sono certa che tu non riterrai ancora completa la lista con quelle che abbiamo finora nominate, e vorrai aggiungervi almeno almeno ancora un nome...

— Ho io torto? — domandò vivamente la fanciulla, senza cercare sotterfugi nè ricorrere alla simulazione di non capire. — Il babbo e tu stessa siete incantati delle belle qualità del signor Norbelli.

— Tanto incantati: — riprese la madre con accento più grave: — che dico in sul serio, e mio marito n'è più che altri persuaso, che fu sua e nostra fortuna l'aver egli l'anno scorso cambiato d'aiutante di campo e scelto il signor...

— Di' pure, di' pure, mamma: — esclamò Elena, i cui occhi brillavano allegramente. — Non sarò io a contraddirti.

— Rolandini doveva partire per la sua grande ispezione di tutta la cavalleria; prese con sè Norbelli, e durante tutto quel viaggio, vivendo necessariamente in una maggiore intimità col giovane... potè apprezzarne tutte le buone doti d'animo, di mente e di cuore. Trovò che i loro umori, i loro caratteri, i loro gusti si confacevano perfettamente. Per uno strano azzardo, mi disse egli stesso, avveniva che molte volte le medesime idee nascessero simultaneamente nell'uno e nell'altro. S'egli avesse dovuto avere un figlio, soggiungeva tuo padre, è non l'avrebbe desiderato altrimenti. Da ciò al proposito di ritenerlo, di amarlo qual figliuolo, di farlo tale, il passo era facile. Si aggiunga che egli appartiene ad una onesta famiglia di Napoli e che possiede una vistosa fortuna; la qual cosa, se non è necessaria assolutamente, non guasta nulla. Insomma, appena tornato dalla sua ispezione, tuo padre mi disse in segreto, oh in gran segreto! « Se la nostra cara Elena fosse disposta a tor marito, credo aver trovato per lei un vero tesoro: il mio nuovo aiutante di campo. »

— Che bravo e buon babbo! — esclamò la giovanetta che aveva ascoltato le parole della madre con un po' di rossore, ma con infinita espressione di letizia nei lineamenti, nello sguardo, nel sorriso. — E il tesoro deve proprio essere di buona lega, perchè il mio padrino l'ha sottoposto lui al suo saggio e lo ha approvato. E il colonnello è molto difficile in punto a tesori.

— Sì, certo! Tuo padre che conosce il profondo senno del colonnello, la sua penetrazione e la sua amicizia per noi, non si sarebbe deciso a disporre della mano di te che gli sei figlioccia, senza il pieno di lui aggradimento. Col pretesto di farsene aiutare alla compilazione di certe memorie che il colonnello sta preparando su tutte le campagne d'Italia dal 48 in qua, il signor Maurizio ha condotto seco Norbelli nella sua casina di Fiesole, e ve l'ha tenuto una diecina di giorni scrutandolo, esaminandolo, studiandolo sotto ogni rispetto, senza che il giovane potesse pure dubitarsene.

— E se io avessi potuto accrescere l'affezione che ho per quell'eccellente mio padrino, ne l'avrei amato dieci volte di più per aver così bene giudicato il signor Carlo..... Solamente e' mi sembra che l'ha tenuto un po' troppo sotto esame. Dieci lunghi giorni di solo a solo con dialoghi insidiosi e interrogazioni segretamente fiscali!... Finalmente il sor colonnello fu illuminato ed ha rispedito il signor Carlo al mio babbo ed alla mia mamma, con una letterina su cui doveva essere scritto senza dubbio: « Visto e approvato per tesoro. »

— Pazzerella! — disse la contessa ridendo.

— Non vuoi ch'io scherzi? Non vuoi ch'io rida? Sono così felice!

— Cara, cara la mia bambina!

— E sai tu ciò che addoppia la mia felicità? Gli è che la devo tutta tutta al babbo ed a te. Siete voi stessi che me l'avete additata, che m'avete presa per mano e fatta camminare a quella volta. Questo matrimonio che mi rapisce, voi stessi l'avete immaginato; quest'amore di cui son fiera siete voi che me l'avere rivelato a me medesima. Sono stati gli encomii di mio padre e i tuoi che mi hanno fatto conoscere tutti i meriti di Carlo. L'amavo... sì l'amavo senza saperlo,... e sei tu stessa, mamma mia, mia cara e dolce mammina, l'unica confidente del mio cuore, tu stessa che mi hai aiutata a leggere entro me... L'amo quell'uomo che la vostra prudenza e il vostro affetto hanno scelto per me; l'amo appassionatamente, e il suo pensiero è ora così consociato al vostro che mi è affatto impossibile separarnelo, che mi pare il vivere con lui siami così necessario come il vivere con voi, che l'idea di perderlo è la più spaventosa che possa affacciarsi al mio pensiero.

— Codesta idea non venga menomamente a turbare la gioia dell'anima tua. È un'idea impossibile. Che cosa potrebbe fartelo perdere?... Sorridi, sorridi pure, figliuola mia, allo splendido avvenire. — E così dicendo la contessa, passò un braccio intorno alla persona

---

Agli 8 di settembre 1852 doveva da San Giovanni partire la processione della Madonna.

Il Pittarelli si provvede di un'accetta, penetra nella chiesa, si accosta alla statua, che era collocata in alto presso l'altare. Ma la sua bassa statura non gli permetteva di colpire nella Madonna. Perciò Dio spedì subito due messaggeri celesti — in forma di uomini — che lo sollevarono, sicchè giunse a rompere alla Vergine un braccio ed al Bambino la testa. Accorso un sergente della processione, gli misurò sul cranio il suo bastone inargentato. E il Pittarelli assicura di non sentire alcun dolore, sebbene vedesse uscire il sangue dalla ferita.

— Come va questo? gli si chiese: fate sangue e non sentite dolore!

— La cosa è naturale. Dio può tutto ciò che vuole. Non vedete che la Madonna ed il Bambino, così fracassati, pure non diedero una goccia di sangue? Chi può penetrare i nascosti voleri di Dio? Io obbedisco ciecamente, e non cercate più in là.

Per questo fatto si iniziò processo, ma constatatasi in lui una monomania, si dichiarò non farsi luogo a procedimento.

Di ciò nemmeno fu pago il Pittarelli. Egli voleva a ogni costo il *trionfo della sua causa.*

Più volte trattenne in lunghi colloquii il canonico Scanagatti, e il teologo Bardessono, cercando farli proseliti al suo partito, cioè a distruggere l'idolatria, rompere ogni statua, lacerare ogni immagine di Dio, della Madonna o dei Santi.

Questi sacerdoti, vedendo che l'infermo era incurabile, e non volendo più aver che fare con un pazzo, lo mandarono con Dio.

Un altro scandalo maggiore egli volle promuovere, per farsi riconoscere dal popolo qual nuovo profeta: e ciò avvenne il 12 novembre 1873 pure nella chiesa di San Giovanni nel modo che abbiamo già narrato in principio.

E di nuovo, prima di por mano all'opera, il Pittarelli ne rese avvertiti i reali carabinieri, perchè voleva farsi arrestare, venir tradotto avanti una Corte di giustizia, ove potesse solennemente spiegare la sua dottrina.

Questa volta ottenne il suo scopo; ed eccolo appunto avanti il Tribunale ove egli si presentò tranquillo e certo del suo trionfo, a lui predetto dal suo Ieovah che parla in lui.

Prima dell'esame dei testimoni si diede lettura di due opuscoli stampati dal Pittarelli in sostegno delle sue teorie.

Non si può negare che in essi si ravvisi una discreta concatenazione di idee, e vi si riveli una fervida fantasia, e molta cognizione della *Bibbia* che egli però interpreta a suo modo. Vi sono moltissime citazioni del vecchio e del nuovo testamento, specialmente del libro 2 di Mosè, e del 12 del Deuteronomio, in cui si ordina la distruzione delle statue e degli altari degli idolatri, che fanno di loro mani i proprii Dei. Vorrebbe un Concilio ecumenico di tutti i sovrani d'Europa per discutere la sua causa, e farsi riconoscere novello profeta Elia, mandato da Dio a riformare la società religiosa. Si raccomanda al Re Vittorio Emanuele e al Sindaco di Torino, perchè l'uno convochi, e l'altro provveda un adatto locale a questa solenne assemblea. Promette ancora, che egli, ispirato da Dio, saprà ritrovare tanti tesori nascosti che bastino a pagare tutti i debiti del Regno d'Italia — Affeddidio non è poco!!

Il presidente cav. Scarrone, che con ammirabile pazienza e accortezza regolò questo curioso dibattimento, chiese all'imputato:

— Come mi provate questo mandato che dite aver avuto da Dio?

— Ma, signor Presidente, come vuole Ella che glie lo dimostri? Dio non si serve di notaio. Egli parla a me in segreto. Pure, se vuole la prova, la darò; ma non qui. Questo giudizio è un nulla in confronto di ciò che dovrebbe essere. Si sospenda ora questa causa, si tenga un'adunanza preliminare. Verranno alcuni preti che sono dalla parte mia. Io non odio i preti, odio i loro errori. Anzi voglio essi stessi per miei difensori, e li convincerò tutti che io non sono nè pazzo, nè sacrilego; che quest'uomo è il vero profeta Elia, e che Dio parla per la mia bocca. Vengano qui tutti i re d'Europa, e allora darò la prova, che Elia, signor Presidente, mi chiede; ma adesso non è ancor tempo.

Dai testimoni sentiti, tutti preti, fra cui anche D. Bardessono, vennero ripetuti e confermati tutti i fatti che abbiamo detti di sopra.

Dalla elaborata perizia del dottore Perotti che ebbe il Pittarelli in cura al manicomio (della quale perizia si diede lettura) appariva come questo infelice obbedisse a cieco impulso di una monomania nuova nel suo genere.

Il rappresentante il Pubblico Ministero, l'avvenente avvocato Tela, con una lunga e forbita arringa, in cui fece sfoggio di molta scienza medico-legale, volle dimostrare, come si dovesse riconoscere nel Pittarelli una forte e disordinata passione, uno sconcerto nelle facoltà mentali, ma non a tal segno da escludere affatto la imputabilità, e conchiuse chiedendo 10 anni di custodia.

Ma il difensore, l'avv. Hoffer, seppe assai bene combattere gli argomenti del Pubblico Ministero, che riescì colla sua parola sempre facile e persuasiva ad ottenere dal Tribunale una sentenza che dichiarò non farsi luogo a procedimento contro il Pittarelli, a cui non la pena della custodia, ma il rimedio del manicomio sembra in vero più adatto.

Ne sarà egli rimasto soddisfatto? temo di no.

L'avrà amara col Pubblico Ministero che lo voleva sacrilego, col suo difensore che lo dimostrò un pazzo, e col Tribunale stesso, che invece di riconoscere in lui il nuovo profeta Elia, volle sbarazzarsene, mandandolo pei fatti suoi, come ora da voi, lettori amabilissimi, prende commiato il vostro affezionato

CURZIO.

della giovanetta e la trasse a sè con un'emozione piena d'indicibile dolcezza. — Cara Elena, Iddio ha benedetto il nostro focolare. Tu per questo matrimonio sarai così felice come fu tua madre. Sì, io fui e sono felice; io ho appassionatamente amato e questo amore corrisposto da tuo padre ha fatto la felicità della mia vita. Il medesimo sarà di te, lo credo, lo sento; e il cuore d'una madre in questi misteriosi presentimenti non si può ingannare.

— Grazie, mamma, grazie!..... Anch'io ho questo presentimento, che è una sicurezza..... E pensare che anche in questa mia felicità ci avrà avuta una parte quel mio buon vecchio amico di Gavino.

— È vero! — soggiunse la contessa. — Fu Logu che raccomandò al generale il signor Norbelli, perchè lo scegliesse fra tanti richiedenti che v'erano. « Sono persuaso di farle un vero regalo, » diss'egli a tuo padre parlandogliene.

— E ce lo fece proprio! — esclamò Elena. — Ma anche qui bisogna ammirare l'opera della Provvidenza, perchè fu solo per caso che Logu venne a conoscere il signor Carlo e si trovò in occasione di poterlo apprezzare.

Un domestico aprì a quel punto l'uscio del salone e annunziò:

— Il signor luogotenente Norbelli.

(*Continua*)

CAMERA DEI DEPUTATI

(Dalla *Gazzetta d'Italia*).

Presidenza **Biancheri.**

Seduta del 4 febbraio.

(Seguito)

Luzzati raccomanda di dimenticare in tale questione le lotte politiche; giacchè tutti gli ordini di cittadini sono interessati alla quistione dell'aggio.

Nel 1866 il cambio fu assai alto; eppure nel 1873 fu in media più elevato che in quell'anno di guerra.

E le ragioni di questo fatto sono tre: lo stato delle nostre finanze, la grande quantità di carta in circolazione e la viva ricerca dell'oro.

Vediamo adunque come il progetto ministeriale cerchi diminuire l'aggio. In questa ricerca l'oratore contraddirà all'on. Lancia di Brolo, perchè gli pare che il progetto procuri in fatto la diminuzione che si desidera.

Però il progetto di legge del ministero sarebbe insufficiente, ove lo Stato non si adoperasse a pareggiare nel tempo stesso il bilancio. (*Bravo!*). I cinquanta milioni di nuove imposte sarebbero sufficienti soltanto per sopperire alle spese ordinarie.

A noi occorre un sistema di contabilità capace di presentarci il bilancio delle spese nel suo vero aspetto; per la sua mancanza ci vengono diretti dall'estero meritati rimproveri; proviamo dunque che siamo disposti a migliorare anche in questo punto (*Bene*).

L'oratore dichiara di appartenere, finchè durerà il corso forzoso, alla scuola degli espansionisti; ed esamina la circolazione cartacea in diverse epoche.

Oggidì abbiamo 1559 milioni di carta e 220 in moneta sonante; ma, fino dal 1866 esiste un aumento nell'industria e nel commercio, il che domanda un aumento nei mezzi di credito e di circolazione. L'oratore fa quindi l'apologia delle Banche e asserisce che togliendosi loro anche solo una trentina di milioni, esse sarebbero impotenti a servire al paese: occorre piuttosto allargare che restringere la circolazione. Molti onesti negozianti continuamente lo chiedono.

L'oratore conviene che sarebbe ottima cosa dare maggiore elasticità alla circolazione entro certi limiti; ma su questo punto si riserva di favellare in seguito.

Encomia frattanto la disposizione che esca un biglietto consorziale per tutto lo Stato (L'oratore si riposa).

Riprendendo il suo discorso, l'onor. **Luzzati** osserva che ognora il complesso totale delle cambiali in corso supera il totale dei biglietti di Banca emissibili; questo prova che i biglietti non sono mai in quantità soverchia. Quindi nega che la quantità della carta sia la ragione del forte aggio dell'oro.

L'oratore domanda: se diminuiste del diciotto per cento la circolazione cartacea, credete voi che sparirebbe il disaggio per questo? L'oratore risponderebbe che no, o almeno, che il disaggio sarebbe di pochissimo diminuito.

Passando a sviluppare la terza ragione da lui proposta, ossia la notevole richiesta dell'oro sul mercato, l'oratore sostiene che questo è il principale motivo del disaggio, appoggiando la sua assertiva ad una relazione dell'on. Sella.

D'altronde l'aggio dipende dai raccolti e dal benessere generale. Valga in proposito l'esempio dell'Austria, dove i sistemi sperimentati provarono il fatto. In America pure si verificò egual cosa, e si riconobbero i contratti stipulati pel pagamento in oro.

L'oratore sostiene la necessità di costituire Banche, le quali emettano biglietti pagabili in oro e scontino le cambiali in oro; e insiste sulla necessità di stabilire la validità dei contratti in oro onde l'aggio di questo diminuisca.

Risponde infine alle obbiezioni dell'on. Lancia di Brolo, riservandosi a proseguire domani per non istancare la Camera. (*Bene!* — Molti deputati, fra cui l'on. Sella e Minghetti, vanno a stringere la mano all'oratore).

La seduta è chiusa alle 6 15.

Seduta del 5 febbraio.

Presidenza del Presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta alle ore 2 30.

Si dà lettura di alcune petizioni.

Pres. legge una lettera del generale La Marmora colla quale questi invia le sue dimissioni dal posto di deputato del collegio di Biella.

Nicotera. La Camera comprenderà facilmente le ragioni che spinsero l'illustre generale a dimettersi, senza che io le accenni. Ma credo però essere un fedele interprete dei desiderii di questo ramo del Parlamento nel chiedergli che non se ne prenda atto, ma che invece gli venga accordato un congedo di due mesi (*Bravo! a destra*).

Pres. Mette ai voti la proposta Nicotera.

La Camera l'approva all'unanimità.

Si riprende la discussione del progetto di legge sulla circolazione cartacea.

Luzzati incomincia riassumendo tuttociò che egli disse ieri sull'argomento.

Accenna a quelle obbiezioni che si fanno al progetto perchè si teme che peggiori o scemi le garanzie dei possessori di biglietti e le trova insussistenti. A suo credere, le condizioni delle riserve metalliche delle Banche non sono cambiate; queste non sfuggono, ma soltanto vengono impiegate fruttuosamente invece di lasciarle inoperose.

Espone una serie di considerazioni riflettanti l'impiego di tali riserve.

Entra a parlare della garanzia reale dei biglietti a corso forzoso, che ritiene non essere in nulla diminuita dal progetto in questione. Effettivamente la garanzia speciale di ogni Banca era efficace, finchè l'emissione dei biglietti era ristretta in confini molto angusti relativamente al capitale ed alla riserva.

Ma quando per sopperire ai bisogni del Tesoro si allargò oltre misura la circolazione, la garanzia della Banca divenne illusoria e fittizia.

Si teme, almeno così si dice, la garanzia governativa sul biglietto, perchè si suppone che il Governo possa fallire.

Se non che bisogna riflettere che ove tal caso potesse verificarsi, siccome il Governo attuale, a differenza dell'antico, ha grande divisia di debiti pubblici (*Ilarità*) ne avverrebbe che nel suo fallire rimarrebbero gravemente compromessi gl'interessi di tutti i cittadini e perciò anche della Banca, la cui garanzia scomparirebbe contemporaneamente a quella del Governo.

Difende il nuovo progetto di legge, osservando che il credito dell'Italia è regionale in forza di antiche tradizioni, che è impossibile il distruggere; talchè col sistema proposto non solo si fa dell'economia politica, ma anche della buona politica.

Cita in appoggio del suo dire il credito che hanno i Banchi di Napoli e di Sicilia nelle rispettive provincie.

E conclude col dire che non si giungerà mai a limitare la circolazione cartacea finchè non si stabilirà una divisione precisa fra la carta dello Stato e quella delle Banche.

L'oratore che fu spesso applaudito si riposa un qualche momento.

Riprendendo il suo discorso l'onorevole Luzzati si diffonde sopra la distribuzione dei capitali fra le diverse Banche tale quale venne stabilita dal progetto; la trova giusta e ragionevole e la difende perciò contro gli attacchi di cui ieri la fece segno l'onor. Lancia di Brolo.

Giustifica l'aumento di capitale che per la emissione di nuove azioni viene accordato alla Banca Romana, osservando che questa assume contemporaneamente la missione di funzionare come Istituto di credito agricolo nella provincia di Roma.

Parla a favore dei Banchi di Napoli e di Sicilia onde giustificare gli apparenti favori di cui fu largo il progetto verso di essi, coll'osservare che questi Istituti non avendo azionisti possono chiamarsi veri Istituti di credito ai quali è estranea la speculazione. (*Bene*).

Quanto alla Banca Toscana il progetto non le accorda maggiori vantaggi di quelli cui ha diritto.

Un decreto del 1860 autorizzavala ad emettere il quadruplo del capitale in carta-moneta, il progetto attuale invece limita l'emissione al triplo del capitale e delle riserve.

Con questo progetto tutti rimarremo contenti. (*Bene*).

Nelle attuali condizioni l'Italia non ha fiducia nella piena ed assoluta libertà delle Banche, talchè la miglior cosa a farsi si è di sviluppare e ampliare le esistenti, e ciò ebbe di mira il progetto.

Le condizioni del commercio se ne avvantaggieranno perchè i Banchi di Napoli e di Sicilia faranno delle operazioni nel settentrione come la Banca Nazionale lo fa ora nel mezzodì della penisola.

Il progetto non amplia la circolazione, nè la perpetua, rafforzando il corso legale, che anzi dà a questo un colpo fortissimo limitandolo a due anni. Migliora il credito dell'Italia appoggiandolo su basi più larghe e più solide e perciò deve adottarsi nei suoi principii essenziali, perchè promette incalcolabili vantaggi.

L'oratore insiste nell'osservare che il progetto procura grandissimi beneficii economici allo Stato e al paese, fra i quali non va neppure disprezzata la distruzione del fantasma del monopolio della Banca Nazionale che non solo conturbò i ragionamenti, ma danneggiò il credito gravemente, talchè dal nuovo ordine di cose ne guadagnerà anche la stessa Banca.

Al biglietto consortile tutti gli Istituti di credito essendo posti in eguali condizioni avranno un campo libero d'azione e saranno pareggiati agli effetti principali perchè obbligati al cambio.

Conclude dicendo non avere fiducia alcuna nei progetti che si annunziano come tendenti ad ottenere la cessazione del corso forzoso. Se egli avesse nelle mani un miliardo lo negherebbe al Governo, perchè lo si spenderebbe presto senza raggiungere l'intento desiderato.

Bisogna che il corso forzoso si dilegui gradatamente e senza vederlo presto risorgere. E tal intento non si può conseguire altrochè col mettere il bilancio dello Stato in armonia col bilancio della nazione. (*Vivissimi applausi*).

Molti deputati vanno a stringergli la mano, dopo di che la Camera comincia a spopolarsi. (*Il seguito a domani*).

FRANCIA.

Il *Français* annunzia con manifesta soddisfazione la voce che, secondo esso, corre a Versailles dell'intendimento dei signori Challemel-Lacour, Gambetta e compagni, di ritirare la loro interpellanza circa la circolare del duca di Broglie. Nei circoli repubblicani però, a quanto afferma la corrispondenza autografata *Corriere di Parigi*, non se ne sa nulla. Scrivono bensì al *Journal des débats* da Versailles, in data del 3 febbraio, che il rumore suannunziato, corso all'Assemblea, non si è confermato, ma che ritiensi la discussione non poter venire prima del 15 o 20 corrente.

Il *Figaro* crede sapere che la sinistra sarebbe risoluta a ritirare l'interpellanza Lepère e Challemel-Lacour a fronte delle reiterate affermazioni governative circa la settennalità. Essa non combatterebbe il Ministero se non che nel caso in cui questo rifiutasse di conservare al maresciallo il titolo di presidente della repubblica.

I commissari incaricati di esaminare il progetto di legge sulla transazione coll'ex-imperatrice hanno tenuto seduta il 2 corrente per esaminare i documenti di cui esigeva la presentazione. Una Sotto-Commissione di tre membri è stata eletta per presentare un rapporto. Prosegue a ritenersi che la convenzione verrà grandemente modificata o respinta.

GERMANIA.

La questione di un'indennità ai deputati sarà discussa in questa sessione e con una energia affatto disusata. I progressisti sono risoluti a ripetere la loro mozione in favore della indennità, appoggiandola al fatto che l'indennità ferroviaria accordata ai deputati è una testimonianza della necessità dell'indennità di diaria.

Sembra che questa questione d'indennità stia in stretta relazione con le recenti elezioni in Baviera.

Notizie che di là ci arrivano, ci annunziano che gli ultramontani non vi avrebbero ottenuto una vittoria tale, se la maggior parte dei candidati non avessero appartenuto alla classe dei pubblici impiegati. Un gran numero di liberali sono costretti a rinunziare alla candidatura non potendo abbandonare la loro professione e le loro occupazioni per venire a vivere a Berlino per una metà dell'anno. Al contrario gl'impiegati del Governo continuando a godere del loro stipendio, cercano questo modo di togliersi alle noie del loro ufficio, con una onorevole e piacevole missione.

I contadini votano per i sacerdoti ed i curati non per una particolare propensione per essi o per la loro politica, ma unicamente per votare contro gl'impiegati governativi che riguardano come loro particolari nemici.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 6 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Approvansi le elezioni degli on. Deamezaga e Cavalletto.

Il Presidente del Consiglio annunzia che il ministro Scialoja dopo il voto dato dalla Camera, sopra la legge sull'istruzione elementare, ha presentato a Sua Maestà le sue dimissioni e Sua Maestà le ha accettate incaricando nello stesso tempo il Ministro dell'interno a reggerne interinalmente il portafogli.

Prosegue la discussione generale sul progetto relativo alla circolazione cartacea.

Pericoli appoggia il progetto, ravvisando in esso un evidente miglioramento nelle pubbliche relazioni tra gli istituti, il commercio ed i privati. Fa alcune eccezioni; propone che si presenti, fra non molto, insieme alle riforme amministrative e tributarie, un progetto per provvedere all'abolizione del corso forzoso, non con ammortizzazione, ma tutto ad un tratto; dal qual sistema egli attende grandi vantaggi.

Finzi espone parecchie considerazioni contro il progetto; ravvisa conservato il regionalismo, quantunque la Camera siasi sempre contro ad esso manifestata, e fa varie osservazioni sopra l'effetto del corso forzoso.

Maurogonato risponde ai vari opponenti, facendo ampie considerazioni; indi svolge parecchie idee in difesa del progetto.

CRONACA NERA

Ieri, verso il tocco, in territorio di Madonna di Campagna, si ebbe a deplorare un grave infortunio. Il ragazzo Rossi Giacomo, d'anni 10, trastullandosi in un prato cadeva dentro un fosso coperto superficialmente di ghiaccio e rimaneva miseramente cadavere.

— Verso le sei e mezzo di ieri sera un principio d'incendio in una soffitta della casa numero 21, in via Po, fu spento in meno di mezz'ora, senza produrre dei danni.

— Gli arrestati furono dieci, fra cui cinque donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 5 febbraio.

Elezioni conosciute: 227 conservatori, 193 liberali. I conservatori guadagnarono 61 seggi, i liberali 24.

Francoforte, 6 febbraio.

L'editore della *Gazzetta di Francoforte*, Sonnemann, membro del Reichstag, venne condannato a due mesi di carcere per aver calunniato il ministro dell'interno.

Vienna, 6 febbraio.

La Commissione della Camera dei deputati per le leggi confessionali nominò una Sottocommissione di sette membri per esaminare i progetti confessionali governativi, e nominò un'altra Sottocommissione per elaborare i progetti per la riforma della legislazione matrimoniale.

Vienna, 7 febbraio.

La *Presse* ha da Costantinopoli che il principe Izzedin cadde gravemente ammalato.

Versailles, 6 febbraio.

Buffet venne rieletto presidente della Assemblea con 348 voti contro 246 dati a Leon Say.

Martel, Benoist d'Azy, Goulard, Chabaud e Latour vennero eletti vice-presidenti.

La Commissione del bilancio pel 1875 è composta di 18 membri della destra e 12 della sinistra.

La Commissione costituzionale respinse il suffragio dei due gradi.

Dicesi che il duca d'Aumale sarà nominato capo dello stato maggiore, che sarebbe ricostituito sul piano dello stato maggiore prussiano.

Londra, 6 febbraio.

Il barone Mayer Rothschild è morto.

I conservatori rimasero vittoriosi a Westminster, e guadagnarono pure un seggio a Towers Hamlets.

La città di Londra elesse tre conservatori e Goschen, respingendo Rothschild. Oggi l'Irlanda ha 35 elezioni, di cui 13 conservatori; 16 partigiani dell'*Home Rule*, e 6 liberali. Ritiensi la maggioranza della Camera assicurata ai conservatori.

FATTI DIVERSI

Notizie *della vita del conte Prospero Balbo, raccolte da Federigo Sclopis.* (Stamperia Reale di Torino, di G. B. Paravia e C., 1874). — Abbiamo percorso, con vera interna soddisfazione, questo recentissimo scritto del nostro conte Federigo Sclopis e cediamo al dolce bisogno del cuore di farne l'annunzio, nella persuasione, che moltissimi vorranno leggere questa importantissima biografia, genere di composizione letteraria in cui è noto che l'illustre conte senatore Sclopis è un vero modello.

La lettura di queste notizie biografiche può anche tornare non inutile alla presente diplomazia europea. Chi non leggerà, ad es., con vera sorpresa, in questi giorni specialmente, la curiosissima memoria confidenziale del conte Prospero Balbo, ambasciatore del re di Sardegna in Parigi, al ministro Damiano Priocca in Torino?....

Il conte Sclopis, dopo averci narrato le vicende della vita politica di questo illustre personaggio, perchè egli fu lungamente occupato in negozi d'Amministrazione e di Stato, tocca, nelle ultime pagine, delle sue qualità, come statista, scienziato e letterato. Il nostro egregio biografo dopo averci trascritto, come saggio, le bellissime parole che il conte Balbo mette in bocca del Re di Sardegna, a proposito di alcune importanti riforme, si esprime in questo grazioso modo:

« Io non credo illudermi dicendo che impossibile è il trovare più nobili scusi in più eleganti parole, e penso che probabilmente il lettore scorgerà in questa esposizione del carattere della gente piemontese così bene delineato come un presentimento di quell'alto destino cui appunto fu poscia chiamato il Piemonte.

Anche noi rammentiamo sempre con piacere la conversazione, di cui il conte Prospero Balbo volle favorirci nell'occasione in cui volle raccomandarci un suo diletto nipotino. Caduto il discorso sugli attori principali della gran rivoluzione francese, di cui fu in parte spettatore, nell'accennata carica di ambasciatore, ei accennò tra parentesi, che il famoso astronomo Lalande lo salutò con questa interrogazione: *Comment va-t-il l'athéisme en Piémont?*

La natura e l'educazione, ci dice il conte Sclopis, avevano disposto il Balbo per gli studi, e grande rinomanza nelle lettere non gli sarebbe mancata, se a quello gli fosse stato libero di attendere di proposito per lungo tempo. Il conte Prospero si acquistò però bella fama per ciò che fece nelle lettere e nelle scienze, e fu sempre in ogni maniera benemerito promotore degli studi e protettore degli studiosi. Il conte Sclopis, il quale si gloria con ragione di aver goduto la sorte di avere a fautore de' suoi studi giovanili e ad iniziatore nel corso dei pubblici uffizi il conte Balbo, ce lo descrive fedele e devoto, senza superstizione e senza spirito di consorteria, ai precetti della religione cattolica, sicchè trovò in essa, durante tutta la sua vita, guida, conforto e speranza. La sua morte fu quella di un vero cristiano filosofo. Nel testamento raccomandò a' suoi figli di non iscostarsi dai doveri che la religione impone per farli felici.

La stimabilissima famiglia Balbo, a partire dal conte Prospero, è alla quinta generazione, sicchè oggi il trinonno potrebbe godere della ineffabile consolazione di stringersi al seno i figli de' suoi figli coi loro bimbi..... *Et nati natorum et qui nascentur ab illis!*

Ci sia concesso chiudere quest'imperfettissimo annunzio bibliografico col vivo desiderio di veder riunite in un volume, colle presenti notizie lette dal conte Sclopis nell'adunanza accademica del 21 scorso dicembre, tutte le altre non meno preziose notizie biografiche dello stesso autore, che trovansi disperse nei vari volumi della R. Accademia torinese, della quale S. E. il conte Sclopis è preside degnissimo.

Non dimentichiamo che la storia, ed anche in parte le iscrizioni lapidarie, formano poi forse i soli veri monumenti duraturi che si vogliono raccomandare specialmente nella presente quasi *monumentomania*. Simili idee mi pullulavano in mente nel percorrere la Grecia e l'Asia minore, già famose pei tanti maravigliosi monumenti ed oggi veri deserti!...

G. P. Baruffi.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Affari poco numerosi in Francia e prezzi deboli.

A Parigi, 5, le farine di consumo stazionarie da L. 78 a 83 i 157 kil. Quelle di commercio in nuovo ribasso di una lira si quotano da L. 80 a 81 50 il sacco di 159 kil.

Il frumento a *livrer* da L. 37 50 a 37 75 i 100 kil.

Marsiglia, 4, mercato sempre calmo, prezzi poco o nulla variati. Venduti 610 ett. Sandomirka Galatz i 100 kil. a lire 37 50 dispon. dep.; 400 Trebisonda bianco 127/122 a 40 id.; 800 Danubio 126/120 a 36 75 id.; 1250 id. id. a 37 75 id.; 600 id. id. a 38 id.; 980 id. id. a 35 16 id.; 1600 Burgas 128/122 a 40 75 id.; 3000 Varna 125/120 a 37 35 id.; 480 Irka di Galizia 128/123 a 39 75 id.; 450 Irka Azoff 126/121 a 41 75 id.; 320 Polonia-Bessarabia 130/126 a 40 75 id.

Il tutto per 160 litri sc. 1 p. 0/0

Mercato di Torino *del 7 febbraio.*

FORAGGI. — Fieno da cent. 80 a 90. Media 85. — Paglia da 60 a 65. Media 62.

Borsa di Genova. — 5 febbraio.

La Rendita a 69 60.

Azioni Banca Nazionale a 2090.

Il Mobiliare a 841.

Le azioni Regia Tabacchi a 835.

Le Meridionali a 427.

Francia breve lettera a 117 20, danaro a 117.

Londra a vista lettera 29 53, danaro 29 50.

Marenghi da 23 39 a 23 40.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 6 febbraio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	69 62 1/2
» » fine mese	69 67 1/2
Prestito nazionale 1866	66 50
» » stallonato	62 40
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	695 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	677 —
» Banca generale	441 —
» Banca di Costruzione	390 —
» Banca Industriale	204 —
» Banca Credito Milanese	207 50
» Banca Italo-Germanica	270 —
» Banca Cotonificio	255 —
» Banca Lanificio	229 50
» Linificio e Canapificio	276 —
» Regia Tabacchi	858 —
» Ferrovie Meridionali	426 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	217 50
» Ferr. Romane	194 50
» Ferr. Sarde	211 —
» Regia Tabacchi	555 50
» Beni Demaniali	525 50
» Ecclesiastiche	85 1/4
Boni ferrovie Meridionali	550 —
Cambi sopra Francia a vista	116 95
» Londra a tre mesi	29 27 1/2
» Francoforte a tre mesi	247 1/4
» Vienna a tre mesi	254 1/2
I pezzi da 20 fr.	23 35
Sconto	4 1/2 0/0

Firenze,	5	6
Rendita al 5 0/0	69 70	69 70
Id. al 1° luglio 1874	67 20	67 20
Oro lettera	23 34	23 35
Londra lettera	29 27	29 28
Cambio su Parigi	116 02	117 12
Prestito Nazionale	65 50	66 50
Azioni Tabacchi	816 —	828 —
Banca Nazionale	2143 50	2092 (*)
Az. ferr. Merid.	428 —	428 —
Obblig. »	216 —	215 —
Banca Toscana	1628 —	1619 —
Credito mobiliare	845 50	842 50
Italo-Germaniche	265 —	272 —

* Coupon staccato.

Parigi,	5	6
Nuovo Prestito	93 67	93 72
Rendita francese	58 47	58 45
Rendita Italiana	59 35	59 50
F. Lombardo-Veneto	351 —	352 —
Banca di Francia	3770 —	3760 —
Ferr. Romane	82 —	82 10
Obblig. idem	165 —	163 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	177 50	176 25
Obbl. ferr. Merid.	— —	184 —
Cambio sull'Italia	14 5/8	14 5/8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	471 25	470 —
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Prestito	— —	— —
Londra a vista	25 22 5	25 23
Aggio dell'oro	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 1/4	92 5/16
Turco	39 50	39 20

Londra,	5	6
Consolidato Inglese	92 3/8	92 3/8
Rendita Italiana	59 —	58 7/8
Spagnuolo	18 1/4	18 —
Turco	38 3/8	38 1/8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

7 febbraio 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 69 65 d'ufficio, 69 75 65 75 75 (69 72 1/2) in liq. 69 75 p. 28 febbraio.

Corso legale 69 67 1/2.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. 67 completo, 62 30 stallonato.

Obbl. Demaniali C. del matt. in con. 523 50 serie, 592 50 estratta.

Azioni regia tabacchi. C. del m. in c. 858.

Az. B. Sconto e Seto. C. d. m. in con. 258 258 50 258 75.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 680 685 50 686 50 685 680 50, in liq. 679 679 680 685 688 681 50 681 50 687 50 678 679 679 688 685 685 50 p. 28 febbraio.

Azioni ferr. Merid. C. del m. in con. 429 50.

Azioni Monteponi C. del matt. in con. 5000.

Obbl. canali Cavour. C. d. g. p. in l. 496 50 p. 28 febbraio. C. d. m. in con. 496 25.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in con. 218 216.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 195 50.

Oro 23 37, 23 40 da informazioni.

CAMBI	a breve		a 3 mesi	
	den.	lettera	den.	lettera
Svizzera*	116 60	116 80	116 60	116 80
Francoforte*	— —	— —	246 1/2	247 —
Lione**	116 90	117 10	116 90	117 10
Londra	29 27 1/2	29 32 1/2	29 27 1/2	29 32 1/2

* Da informazioni. ** Accertato.

Svizzera sc. 5 0/0; Lione 5; Londra 3 1/2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

7 febbraio 1874.

Rendita: corso legale ribasso cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

Mercato pressochè nullo sui valori in generale, ad eccezione delle azioni Banca di Torino, che diedero stamane luogo ad uno scambio attivo d'affari da 678 a 686. Notiamo la Rendita a 69 70 69 75. Le az. Banca Naz. meglio tenute si pagarono correntemente 2100 e così pure le Mobiliari si mantennero ferme sui prezzi di 850.

Pel resto non notiamo che prezzi nominali.

Az. Banco Sc. 258 260.

Obbl. Romane 195 1/2 196.

Obbl. V. E. 508.

Obbl. Cavour 426.

Oro 23 38.

Chiusura ferma.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 6 febbraio 1874.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	0	709 38
Trame	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	0	709 38

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 93.

Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 2 giugno 1872

Bollettino del 6 febbraio 1874.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	15	1294 63
Trame	3	135 53
Greggia	1	14 91
Articoli diversi	5	558 69
Totali	25	2003 76

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 186, Chilogrammi 10,291 65.

Il direttore gerente: A. Bertoldo

340 FALLIMENTO

di Simonetta Silvestra fu Giovanni, già albergatore sotto l'insegna **del Moro** *in Alba.*

Con ordinanza d'oggi, munita di marca della registrazione da lire una, del tribunale civile e correzionale d'Alba, f. f. di tribunale di commercio, il signor giudice delegato avvocato Giuseppe Viecne, per la verifica dei crediti, e per la autorizzazione ad accordarsi ai sindaci definitivi del fallimento signor causidico Giovanni Battista Sorba e Carlo Nava pristinaio, ambi di questa città, a cedere l'affittamento delle case e giardino per l'anno in corso e sino alli 11 prossimo novembre al nominato Nada Battista, alle condizioni proposte nel ricorso che precede la succitata ordinanza, ebbe a fissare l'adunanza dei creditori nella solita sala delle udienze di questo tribunale alle ore due pomeridiane del 18 corrente mese.

Tanto si partecipa al pubblico, invitando i creditori del fallito a comparirvi o presentare le loro domande e note di credito in carta bollata per essere verificate.

Alba, 4 febbraio 1874.

Not. Chiaffredo Gay vice-canc.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura 20 gennaio scorso, debitamente registrata e depositata presso il tribunale di commercio di Torino, tra li signori Giulio Forneris e Francesco Vigliotti venne costituita società pel commercio di legnami da costruzione e da ardere sotto la ditta Forneris e Comp.

Tale società è duratura per anni tre e la firma è comune ad ambi i socii.

Torino, 2 febbraio 1874.

338 G. Cernusco p. c.

OPERAZIONI DI SCONTO E DI ANTICIPAZIONI

fatte dalla ***Banca Nazionale*** nel Regno d'Italia

risultanti all'Amministrazione Centrale il 31 gennaio 1874.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
Quindicina dal 19 al 31 gennaio 1874.	Firenze	4,471,547	294,838	4,766,385
	Genova	7,922,574	215,720	8,138,294
	Milano	6,326,062	88,640	6,414,702
	Napoli	1,292,015	339,389	1,631,404
	Roma	771,452	580,698	1,352,150
	Torino	4,987,945	775,581	5,763,524
	Venezia	1,371,051	123,624	1,494,675
	Alessandria	415,840	93,127	508,967
	Ancona	537,242	121,427	658,669
	Aquila	133,190	56,240	189,430
	Ascoli-Piceno	71,401	17,527	88,928
	Avellino	101,003	87,331	188,334
	Bari	592,187	82,459	674,646
	Benevento	96,297	98,528	194,825
	Bergamo	93,400	197,358	290,758
	Bologna	1,247,817	193,345	1,441,162
	Brescia	513,454	83,866	597,320
	Campobasso	118,850	98,824	217,674
	Carrara	172,443	18,068	190,511
	Caserta	148,170	58,238	206,408
	Chieti	114,434	97,447	211,881
	Como	493,078	10,270	503,340
	Cremona	55,663	25,502	81,165
	Cuneo	202,490	56,907	259,397
	Ferrara	510,208	50,975	561,223
	Foggia	235,287	14,462	249,769
	Forlì	114,784	15,994	130,778
	Lecce	50,814	37,445	88,262
	Livorno	967,540	461,420	1,428,960
	Lodi	167,227	29,300	196,327
	Macerata	153,206	14,899	167,905
	Mantova	187,845	18,299	206,144
	Modena	282,348	69,051	379,020
	Novara	244,088	61,939	306,027
	Padova	480,245	17,526	497,771
	Parma	284,459	79,166	363,625
	Pavia	138,920	172,756	311,676
	Perugia	712,463	59,667	772,130
	Pesaro	112,473	36,646	149,119
	Piacenza	107,653	34,810	142,463
	Porto Maurizio	144,209	73,138	217,347
	Ravenna	260,744	13,196	273,940
	Reggio nell'Emilia	229,812	127,307	357,119
	Rovigo	99,000	8,196	107,196
	Salerno	292,647	29,896	322,543
	Savona	241,033	21,206	262,239
	Teramo	136,618	49,145	185,763
	Treviso	254,555	33,729	288,284
	Udine	284,045	81,646	365,691
	Vercelli	399,365	108,249	507,614
	Verona	170,847	230,822	401,669
	Vicenza	47,428	52,109	99,537
	Vigevano	125,643	31,788	157,431
	TOTALE L.	39,715,228	5,819,809	45,535,037
Quindicina dal 12 al 24 gennaio 1874	Palermo	1,357,591	369,159	1,726,750
	Cagliari	725,150	58,271	783,421
	Caltanisetta	58,989	49,550	108,539
	Catania	608,204	19,689	627,893
	Catanzaro	173,962	74,304	248,266
	Cosenza	222,828	19,883	242,711
	Girgenti	358,665	57,000	415,665
	Messina	988,705	18,029	1,006,734
	Potenza	163,336	35,366	198,702
	Reggio di Calabria	244,246	11,280	255,526
	Sassari	329,403	73,846	403,249
	Siracusa	176,051	14,965	191,016
	Trapani	78,992	21,542	100,534
	TOTALE GENERALE L.	45,201,350	6,642,693	51,844,043

NB. Non sono comprese le Operazioni del 31 gennaio 1874 per la succursale di *Aquila*. 152

Direzione d'Artiglieria del Laboratorio Pirotecnico di Torino

Avviso d'Asta.

Si notifica al Pubblico che nel giorno 25 febbraio 1874, alle ore 2 1[2 pomeridiane precise, si procederà in Torino avanti il Direttore di questo Laboratorio e nel locale sito sul Corso Principe Umberto, agli appalti seguenti:

LOTTI	OGGETTO DELL'APPALTO	IMPORTO	DEPOSITO	TEMPO UTILE pella consegna delle robe nei Magazzeni di questa Direzione	
1	Provvista di N. 4,000,000 Bossoli da cartucce per fucili moschetti, Mod. 1870, senza innesco, a L. 0,10 caduno	400,000	40,000	giorni 180	Decorribili dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al Deliberatario la approvazione del contratto.
2	Id. » 4,000,000 Bossoli da cartucce per fucili moschetti, Mod. 1870, senza innesco, a L. 0,10 caduno	400,000	40,000	» 180	
3	Id. » 4,000,000 Bossoli da cartucce per fucili moschetti, Mod. 1870, senza innesco, a L. 0,10 caduno	400,000	40,000	» 180	
4	Id. di Kilogr. 23,000 piombo in cilindri a L. 0,80 caduno kilogr.	18,400	1,900	» 90	

Le condizioni di detti appalti sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 15 per caduno appalto i fatali pel ribasso non minore del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà per caduno appalto a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopochè saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti agli appalti per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane del giorno 25 febbraio 1874, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, il relativo deposito in contanti od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti a detta impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali d'Artiglieria. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 3 febbraio 1874.

PER DETTA DIREZIONE

339 *Il Segretario* G. Garrone.

BANCA DI TORINO

Autorizzata con RR. Decreti 8 luglio 1871 e 15 gennaio 1873

PIAZZA S. CARLO

Situazione delli 31 gennaio 1874.

		DARE	AVERE
Capitale Azioni N. 100,000 di L. 500 nominale	L.	»	50,000,000 »
Conto Riserva	»	»	24,520,000 »
Conto Azionisti 5 decimi a versare sopra 100,000 Azioni	»	25,000,000 »	»
Cassa contanti	»	1,473,923 12	»
Portafoglio	»	19,764,467 70	»
Anticipazioni sopra depositi Fondi Pubblici e Valori Industriali	»	21,100 »	»
Conto Azioni, Obbligazioni e Valori industriali	»	20,869,184 04	»
Conti Correnti Diversi	»	»	2,786,159 92
Corrispondenti Diversi	»	45,499,891 33	29,467,033 50
Accettazioni per effetti a pagare	»	»	3,050,891 54
Obbligazioni a scadenza fissa	»	»	881,067 12
Spese di primo impianto	»	142,769 25	»
Spese Generali	»	77,766 90	»
Conto interessi	»	46,587 41	»
Conto Dividendi	»	»	1,306,912 50
Utili al 31 gennaio 1874	»	»	331,096 64
Diversi	»	48,091 47	»
TOTALE L.		112,443,781 22	112,443,781 22

Il Contabile **V. Bruno.** *Il Direttore Generale* **A. PARIANI.**

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali.
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero.
Apre crediti guarentiti da polizze di carico a condizioni da stabilirsi.
Riceve titoli in custodia mediante la provvigione di centesimi 50 per 0[0 sul loro valore al corso.
Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1[2 p. 0[0.
La Banca inoltre emette biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse del
4 p. 0[0 per quelli da tre a sei mesi — 4 1[2 p. 0[0 per quelli da 7 a 12 mesi
5 p. 0[0 per quelli da 13 mesi ed oltre. 347

352 FALLIMENTO

di Panlale Michele, merciaio ambulante, residente a Borgo di Ale.

Il giudice delegato alla procedura di detta fallita, con suo decreto 31 gennaio testè scorso, mandò ai creditori di detto Panlale, di comparire nanti lui, e nel locale di questo tribunale, alle ore 2 pomeridiane del giorno 25 corrente febbraio, onde proporre li rispettivi crediti, assistere alla verifica dei medesimi, e prendere quelle altre deliberazioni che del caso.

Tanto si rende noto a chi di ragione per ogni effetto che di legge.

Vercelli, 3 febbraio 1874.

Caron vice-canc.

345 AUMENTO DI SESTO

Nel giudizio di subasta promosso dalli Viguale Carlo e Giuseppe di Niella Belbo, contro l'eredità giacente di Vigoale Giovanni dello stesso luogo, questo tribunale con sentenza d'oggi ha deliberato per il prezzo di L. 3030 alli Giuseppe Fracchia di Niella Belbo, e Porro Giuseppe di Feisoglio, li seguenti stabili:

1. Casa d'un sol membro d'alto in basso, coltivi, prati e bosco caduo di ettari 3, 85.

2. Prato, di are 57, situati questo e la casa in Niella Belbo, regione alli Pinal.

3. Bosco caduo, di are 57, posto sul territorio di Gorzegno.

Il termine per fare l'aumento del sesto scade col giorno 19 volgente mese.

Alba, 4 febbraio 1874.

Carlo Briata canc.

Banca Italo-Svizzera in Genova

Il Consiglio di Amministrazione con odierna deliberazione ha convocato l'Assemblea generale degli Azionisti pel giorno **3 marzo** p. v., a mezzogiorno, nel locale della Banca, salita di San Francesco, N. 4, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

1° Relazione del Consiglio e dei Revisori.

2° Approvazione dei bilanci 1873 e relative deliberazioni.

3° Rinnovazione parziale del Consiglio di Amministrazione, conformemente agli articoli 14 e 15 dello Statuto.

4° Nomina di due Revisori.

Il deposito delle Azioni avrà luogo non più tardi del 21 febbraio, giusta gli articoli 24 e 25 dello Statuto, qui sotto riportati.

In **GENOVA** presso la **Banca stessa.**
» **MILANO** » **sigg. Vogel e C.**
» **TORINO** » » **U. Geisser e C.**
» **ZURIGO** » **la Società di Credito Svizzero.**
» **BASILEA** » **sig. Bischoff de St-Alban.**
» **GINEVRA** » » **Galopin frères e C.**

Genova, 25 gennaio 1874.

I Direttori
R. BERNOULLI, C. ZAHN.

Art. 24. — L'Assemblea si tiene in Genova, si compone degli Azionisti, che dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza, risultino possessori di almeno 20 Azioni nominative, e degli Azionisti, che pure dieci giorni prima dell'adunanza, abbiano depositato almeno 20 Azioni al portatore presso una Sede od una Succursale, o presso le Casse che verranno indicate nell'avviso di convocazione.

Art. 25. — Ogni dieci Azioni danno diritto ad un voto, e nessuno può avere più di dieci voti, qualunque sia il numero delle Azioni che possede o che rappresenta. 143

Banca del Popolo di Racconigi

3ª Convocazione dell'Assemblea generale degli azionisti.

Gli azionisti sono convocati pel giorno di domenica 8 febbraio corrente alle ore 2 pomeridiane, nel solito locale della Banca, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione dei revisori dei conti.

2° Approvazione del conto dell'esercizio dell'anno 1873, e del dividendo stato proposto dall'Amministrazione precedente.

3° Nomina del Presidente, nomina del Consiglio d'Amministrazione, del Consiglio di Sconto, e di due Censori.

Hanno diritto d'intervenire all'Assemblea, tutti gli azionisti che abbiano depositato, non più tardi del giorno 7 corrente, i titoli delle loro azioni, e ritirata la relativa cartolina d'ammissione.

Racconigi, 3 febbraio 1874.

143 LA DIREZIONE.

Istituto Bonafous.

Coloro che intendono concorrere all'appalto per la somministranza di **Pane, Vino, Olio ed altri commestibili** occorrenti all'Istituto Bonafous nel corrente anno 1874, devono presentare le loro offerte in ischeda suggellata, a tutto il giorno 20 dell'andante mese di febbraio, all'Ufficio di segreteria, via Corte d'Appello, n. 1, piano 2°, dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane, ove sono visibili i capitoli e le condizioni per detto appalto.

154 *Il Segretario* **DACORSI.**

VENDITA VOLONTARIA

ai pubblici incanti

di Beni stabili posti sulle fini di Roccadebaldi

Il notaio sottoscritto, esercente a Mondovì, avverte che, alle ore 9 antimeridiane del 26 corrente mese di febbraio, si esporranno in vendita all'asta pubblica nel comune di Roccadebaldi, sezione Crava, diverse cascine, beni stabili, situati sul territorio di detto comune, divisi in N. 45 distinti lotti stimati in totale del valore di **L. 332,780.**

Fra questi meritano speciale menzione, come più importanti i seguenti:

Il lotto 2°, composto di casa detta la Conceria, con molino a cereali a tre palmenti, mossi da turbinite, ed orto con casino, tutto cinto da muro, valutato L. 10,500.

Il lotto 5°, composto di vigna con fabbricato civile e rustico, giardino inglese con allee, ricco di peschi ed altri alberi da frutta, coltivato anche ad ortaggi, cinto di muro ed in parte da siepe viva, valutato L. 15,000.

Il lotto 25, composto della cascina Tetto Bruciato, valutato L. 37,400.

Il lotto 33, composto della cascina S. Quirico, valutato L. 65,600.

Il lotto 43, composto di palazzo civile, in amena situazione, con cortile e giardino cinto da muro, nella via Maestra di Crava, stimato L. 18,000.

Il lotto 44, composto della cascina detta Di Casa, valutata L. 92,500.

Le condizioni della vendita sono compendiate nell'avviso d'asta bandito il 26 scorso gennaio, pubblicato a Mondovì, Cuneo, Roccadebaldi e Comuni limitrofi.

Il prezzo di detti beni, verrà pagato a chi e come sarà ordinato in seguito a regolare giudizio di purgazione e graduazione che si aprirà avanti il regio Tribunale civile di Mondovì entro un mese dal definitivo deliberamento dei beni che si espongono in vendita volontaria.

Chi desidera maggiori spiegazioni si rivolga in Mondovì al sottoscritto notaio delegato, nello studio da lui tenuto in via d'Ellero, casa propria, N. 54, ed in Roccadebaldi al sig. geometra Giuseppe Darossi segretario comunale.

Mondovì, 5 febbraio 1874.

151 STEFANO FELICE BONGIOANNI notaio.

Torino, Tip. C. Favale e C.